L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N.: 26 | Domenica 8 Ottobre 1922 | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 25

La Marcia su Roma

Si parla da tanto tempo della marcia dei fascisti su Roma, che molti ormai l'attendono e la considerano come certa. Un'Agenzia giornalistica ha perfino creduto di poter dare notizia del piano che sarebbe stato studiato e preparato dalla Direzione del P. N. F. Naturalmente la Direzione del P. N. F. ha smentito recisamente la notizia ed ha messo in guardia i cittadini di fronte alle manovre degli avversari del fascismo.

Da molti non è stato compreso il significato della marcia minacciata su Roma. Non si tratta già di una occupazione della Capitale da parte dei fascisti, con relativa cacciata dei deputati da Montecitorio e presentazione a Sua Maestà di una specie di ultimatum. Questa occupazione non sarà necessaria.

Finora Roma, la sede della tardigrada burocrazia e degli oscuri intrighi parlamentari, è restata quasi completamente estranea al movimento rinnovatore delle coscienze italiane. Chiusi nei loro comodi uffici, sprofondati nelle loro soffici poltrone, i pezzi grossi dei vari dicasteri ignorarano quali insofferenti energie si sono sprigionate nel Paese. Nè i Ministri, espressione del Parlamento, che è in evidente contrasto col Paese, sono in grado di cambiare radicalmente la situazione, di dar vita nuova ai vecchi organismi, in modo da render solleciti i provvedimenti necessari.

Il Governo esiste ormai più di nome che di fatto. Gli stessi Ministri e Sottosegretari di Stato devon fare i conti col fascismo.

L'on Alessio e l'on. Marracino furono sonoramente fischiati nei loro collegi e dovettero ricacciar nelle tasche i bei discorsi che avevano preparato.

Gli Italiani sono stanchi dei bei discorsi: ne hanno sentiti troppi. Questo è il momento dell'azione. I fascisti lo dimostrano; e coloro stessi che erano titubanti e diffidenti verso il fascismo, lo guardano adesso con ammirazione e non possono disconoscerne i pratici resultati.

In pochi giorni i fascisti a Bolzano hanno tagliato il nodo gordiano della superstite iattanza tedesca, verso la quale il Governo fu debole e meschino.

A Trento hanno imposto il loro volere al Commissario governativo disorientato e privo di fiducia nell'Autorità che rappresenta.

Ovunque è il fascismo che impera e impone il rispetto per la giovanile forza italica che esso solo rappresenta.

Poiche il Governo non sa nè può affrontare il fascismo, a che giova prolungare un tale stato di cose? Carità di patria richiede che si esca con onore da questa situazione. L'organizzazione militare del P. N. F. non può essere sciolta nè vinta dall'organizzazione militare dello Stato. Il tentarlo sarebbe follia.

C'è una Stato fascista entro lo Stato, di cui alcuni deputati e senatori son Ministri... senza portafoglio. Si dice che l'onorevole Taddei volesse già da parecchio tempo dar le dimissioni. Ormai le darà fra poco tempo insieme con gli altri suoi colleghi.

La marcia su Roma non sarà necessaria.

I duci del fascismo, nel loro patriottismo, non chiedono al Governo e al Parlamento che di mettersi in regola con la volontà del Popolo. E questa la giustificazione legale dei procedimenti del fascismo. Non è un paradosso l'affermare che le azioni fasciste non son più illegali dei decreti del Governo in un regime democratico come il nostro.

Perchè mai il Partito Socialista smembrato e in piena decadenza deve aver 150 rappresentanti al Parlamento e il P. N. F. in continuo travolgente sviluppo, deve averne appena 30?

Soltanto il P. N. F. può ormai, assumendo la responsabilitè del potere, imporre delle rigide norme legali alle sue manifestazioni e garantire il pieno sviluppo dell'Italia nuova, che ritroverà così la sua pace.

Gli ostacoli, che si frappongono al nuovo appello al Paese, sono di poco conto, paragonati al vantaggio di uscire da questa situazione, certamente non scevra di pericoli.

Più di tutti deve comprendere la necessità urgente del momento il Capo dello Stato, verso il quale il Fascismo, per bocca di Mussolini. ha recentemente affermato la sua lealtà.

Soltanto nel caso che si tentasse di protrarre uno stato di cose assurde e insopportabile, la marcia ideale potrebbe cambiarsi in una effettiva, reale occupazione della Capitale da parte delle milizie fasciste.

Ma noi ci auguriamo che ciò non avvenga, e tutto fa sperare che non avverrà.

Note sull'Industria Pratese

Le Associazioni Industriali

Nel grave e difficile momento che il lavoro pratese attraversa ci sembra necessario che tutti abbiano delle idee chiare, al di sopra di qualunque particolare interesse.

Continuiamo perciò le nostre osservazioni sulle organizzazioni industriali in quanto esse hanno innegabile importanza nella vita economica della nostra città.

L'Unione fra gli Industriali pratesi

fu fondata alcuni anni prima della guerra ma fu riordinata con nuovi statuti nel 1920 ed ha per scopo di *occuparsi di tutte le quistioni economiche e giuridiche concernenti gli industriali e i loro dipendenti.*

In ordine a tale scopo dovrebbe dividersi in gruppi di industrie, avere una Segreteria bene organizzata, avere un consulente tecnico, comminare multe ed espulsioni a tutti quei soci che fossero indisciplinati e inosservanti dei concordati coi dipendenti.

Essendo in gran parte composta degli stessi soci della Associazione dell'Arte della lana, avendo con questa comune la sede e la Segreteria partecipa più o meno degli stessi difetti di disorganizzazione cronica.

Nessun socio avendo voluto affrontare le noie e l'impopolarità della Presidenza, si è inventata la peregrina *Presidenza a turno* di tre presidenti che fanno naturalmente a scaricabarile nelle questioni più spinose e che non potranno mai dare una direttiva seria alla Società.

Come più volte abbiamo detto, a noi poco interessa il funzionamento di certe associazioni ma siamo costretti a parlarne perchè esse influiscono assai sugli interessi cittadini: noi crediamo che sarebbe molto utile agli operai che l'Unione Industriale riuscisse a fare osservare i concordati dai propri soci e riuscisse ad evitare agitazioni dannose a tutta l'industria.

La Segreteria dell'Unione è comune con quella della Laneria; ciò ingenera sovraccarico di lavoro a chi vi è preposto, confusione continua, errori di competenza e di Amministrazione.

I gruppi di industrie non sono affatto costituiti e i vari interessi talvolta contrastanti delle diverse categorie di industriali non sono mai chiaramente e decisamente presi in considerazione.

Il consulente tecnico è collega del direttore tecnico della consorella laniera e cioè non è mai stato nominato ed esiste nel solo statuto.

Le multe e le espulsioni che dovrebbero essere inflitte a tutti i Soci indisciplinati non sono mai state applicate; i riguardi personali e soprattutto il fatto che il novantanove per cento degli industriali sono ugualmente colpevoli rendono impossibile qualunque sanzione.

Non saremo noi a indicare i rimedi; rimedieranno gli operai organizzandosi e facendo comprendere ai datori di lavoro che chi non sa dirigere non ha diritto di tenere il capitale!

L'Associazione dell'arte della lana

ha invece scopi generali di protezione dell'industria e della cultura professionale.

Il Consiglio della medesima già scaduto fino dal febbraio si è finalmente riunito il 26 settembre per decidere la presentazione della relazione e del bilancio 1921 e le elezioni del futuro Consiglio.

Di tale inspiegabile lentezza nel compiere operazioni elementari e corrette di semplice amministrazione ordinaria come pure della regolarità dei vari atti dovranno giudicare i soci nella loro sede se non preferiranno invece continuare il loro placido sonno.

A noi basta dichiarare ancora una volta che non facciamo questioni personali e che a noi preme soltanto l'interesse generale della nostra città e della nostra industria maggiore, le cui ripetute crisi sono un danno e un pericolo per tutti e soprattutto per la massa operaia che non deve assolutamente essere posta sul lastrico nella stagione invernale per l'insipienza di chi non vuole nè sa provvedere!

Negli ultimi due mesi abbiamo pubblicato sull'« Avvenire di Prato » le nostre idee e proposte, non già presumendo che fossero senz'altro da approvare ma sperando che fossero studiate e seriamente discusse da tutti gli interessati e non da pochi che sono stati posti in privilegiata condizione dalla fortuna più che dalla competenza!

Crediamo giusto riassumere le cose già dette; è noto che:

1. – L'affiatamento fra gli iudustriali pratesi è nullo ed è diffusa la reciproca disistima che è in parte ingiustificata e in parte dovuta a errati metodi di concorrenza.

2. – L'industria moderna ha bisogno di organizzazione di classe e di lavoro differente assai dall'anteguerra e tale necessità non è chiaramente compresa dai lanieri pratesi.

3. – La cultura professionale è scarsissima nei dirigenti e nelle maestranze, mentre l'empirismo non è più compatibile coll'esigenze attuali dei mercati.

4. – I piccoli produttori sono in numero eccessivo, e costituiscono un pericolo per la loro scarsa cultura che li rende imprevidenti e per lo scarso senso di responsabilità dei « Lavoranti per terzi » e delle Banche che fidano a chi non dovrebbero; così il nostro mercato rigurgita di merce scadente a prezzi di fallimento con evidente danno del credito di tutti.

5. – La periodica stasi di lavoro è causata dalla produzionne di stoffe quasi esclusivamente invernali e può essere rimediata sia coll'esportazione in paesi con stagioni opposte alle nostre sia coll'introdurre la produzione d'uso estivo; tali iniziative non possono esser prese da individui isolati che non potrebbero sopportare le forti spese di rappresentanti e viaggiatori e tanto meno di nuovi impianti.

Esponendo le osservazioni surriferite, dicemmo già che due sono gli Enti che potrebbero provvedere: uno è l'Istituto di Tessitura e Tintoria che (convenientemente aiutato dagli Industriali) potrebbe certo diffondere la cultura professionale necessaria; l'altro l'Associazione dell'Arte della Lana che dovrebbe facilitare l'affiatamento fra gli industriali conquistandone la fiducia con paziente lavoro di organizzazione, incoraggiando consorzi per l'esportazione e per nuovi impianti nell'interesse generale.

Purtroppo l'Associazione si è finora limitata a curare piccoli interessi particolari e ad accarezzare piccole vanità senza mai tentare seriamente di dar vita alle molte iniziative elencate nel suo statuto; nè in tanto tempo ha saputo procurarsi il personale competente di affari e di organizzazione a differenza delle congeneri società lombarde e piemontesi che sono meravigliose di energia e di iniziativa!

Non resta adesso che attendere l'opera del nuovo Consiglio, sperando che studi ed applichi i provvedimenti necessari alla vita e alla prosperità della nostra Prato.

Se questo non sarà, penseremo noi combattenti a scuotere il sonno di chi non ha diritto di pesare colla propria insuffícenza sulla fortuna di una città laboriosa e intelligente.

Per una ferrovia Empoli - Signa - Prato

La « Bombarda » il battagliero settimanale del valoroso ing. Pirro Nenciolini di Signa, nel suo numero della scorsa settimana, tratta con una certa ampiezza della progettata ferrovia Empoli-Pistoia e dimostra con pochi ma solidissimi argomenti come questa, sia com'era tracciata nel primitivo progetto, sia con la variante Empoli-Prato-Pistoia, sia costosissima ed inattuabile e faccia parte di quei progetti catalogati fra quelli d'importanza elettorale.

Ma l'Ing. Pirro Nenciolini da buon fascista non si contenta di demolire l'antico progetto, ma ne propone nettamente uno nuovo che risponde secondo noi alle necessità addotte per l'altro, col vantaggio della minore spesa e della più facile attuazione.

Propone poi, il giornale dell'Ing Nenciolini, che le varie plaghe interessate al suo progetto, nominino dei rappresentanti facenti parte di un unico Comitato che sappia agitare la questione in modo definitivo.

Per conto nostro il progetto è buono e di altissimo interesse per la Zona semi abbandonata di Campi-S. Cresci-S. Piero a Ponti nonchè per la nostra Città che è il centro del traffico e ricongiunta, per nostra fortuna, con le grandi arterie ferroviarie, esistenti ed avvenire.

Gradiremmo, su questo argomento, sentire il parere dei tecnici, limitandoci noi per ora, a sottolinearne l'indiscutibile praticità; terremmo insomma che la cittadinanza trovasse modo di pronunziarsi sul progetto Nenciolini al quale, lasciamo senz'altro la parola, acciocchè il pubblico sia completamente illuminato:

* * *

Non è nostra abitudine criticare progetti di colleghi, ma la ferrovia Empoli-Pistoia non può effettuarsi perchè costosissima.

Lo scrivente ritiene che non sortirebbe migliore fortuna la variante al progetto attraverso Montalbano e cioè quella prospettata nella Empoli-Prato-Pistoia lambente le propaggini di Artimino partendo da Carmignano e utilizzando il tratto Empoli Montelupo Carmignano.

Ciò perchè non può esservi probabilità che la Camera dei Deputati ed il Senato approvino la spesa occorrente alla costruzione di oltre 24 Km. di una nuova linea intersecante le falde collinose fra Empoli e Prato, quando, rag-

giungendo vantaggi ancora più estesi, è sufficente costruirne una di appena 12 Km. e del tutto pianeggiante quale è quella dell'allacciamento di Signa con Prato.

Le ragioni che consigliano ad utilizzare fra Empoli e Pistoia le due tratte esistenti Empoli-Signa e Prato-Pistoia, non sono solamente di ordine economico, ma anche di interesse nazionale.

Ed invero si tratta di restituire i mezzi necessari all'incremento dei numerosi centri di lavoro come S. Mauro, San Piero a Ponti, S. Cresci, Campi Bisenzio, Capalle etc. sparsi nelle industri plaghe fra Signa e Campi Bisenzio e Prato, quest'ultima fra Campi e Prato priva persino del servizio tranviario, la cui sospensione si pronostica definitiva.

Considerando dunque la vantaggiosa brevità del nuovo tronco Signa-Campi Bisenzio-Prato ad andamento del tutto pianeggiante (utile anche a contenere le piene alla destra del Bisenzio), considerato che detto tronco non richiede nessun costoso manufatto (gallerie, ponti, viadotti, trincee ecc.) ed attraversa una zona industriale che urge valorizzare, vi è motivo a ritenere che l'approvazione del progetto possa conseguirsi in tempo relativamente breve.

E così si potrà abbastanza presto realizzare l'auspicato allacciamento di Empoli a Pistoia: sulle quali stazioni oggi convergono in grandissima parte i traffici fra Tirreno e Adriatico, costretti fino ad ora all'ozio giro su Firenze e che ultimata la Direttissina su Bologna, si istraderanno logicamente sulla Empoli Signa-Campi Bisenzio-Prato-Pistoia-Bologna.

Signa 15 Settembre 1922.

Ing. PIRRO NENCIOLINI.



La magnifica Casa della Cooperativa Combatterti "LA VITTORIA" solennemente inaugurata domenica scorsa a Narnali

A certi borghesi...di Prato

« Veramente il valoroso deputato mutilato On. Corgini (che si è rivelato come una delle più grandi competenze finanziarie italiane e che abbiamo avuto il piacere di udire a Firenze poche domeniche or sono nel comizio fascista per il risargimento della Finanza allo Stato) dedica questo articolo monito a certi borghesi di Fabbrico: nel dubbio che quei certi borghesi di Prato non comprendano che sia rivolto anche a loro, abbiamo lievemente modificato il titolo ».

* * *

Parliamo di quelli di Prato; perchè è il nostro paese, perchè li conosciamo meglio.

Ma la malerba attecchisce un po' d'appertutto.

Sono poehi, grazie al Cielo, ma bastano per disonorare tutta una classe, pur tanto benemerita.

Questi messeri fanno da contraltare ai comunisti che hanno sconvolta e truffata la Società.

E' gente che ha una religione: il denaro. Una sola molla: l'egoismo più feroce. Un solo programma: lo sfruttamento più disonesto.

« Sono gli stessi che hanno fatta la guerra stando al caffè, che, mentre lassù si sanguinava, insaccavano fior di quattrini, che hanno imboscato i figli e negato l'obolo alla Patria. Sono gli stessi che nei giorni del bolcevismo imperante, puzzavano di vigliaccheria a mille miglia di distanza.

E' la mala razza che ha la libidine dell'oro; lo beverebbe fuso, a costo di schiantare. Per possederne a cumuli, a monti, non esiterebbe a rinnegare Dio, la Patria e la Virtù.

Si tratta di ammalati, di paranoici, che meriterebbero di essere annegati sotto il diluvio dei sputi che provocano al loro passaggio.

La borghesia sana e produttiva deve liberarsi da questa cancrena: deve associarsi al nostro santo disprezzo: deve scindere ogni responsabilità da questi tristi figuri che valorizzano la verbosa demagogia degli estremisti di vecchio e nuovo conio.

Noi non abbiamo mai predicato l'odio; non lo semineremo mai, che l'aria ne è anche troppo appestata: ma dobbiamo pur mettere a nudo queste scorie all'umanità.

Non c'è bisogno di far nomi. In ogni paese, in ogni città, sono segnati al pubblico disprezzo.

Son questi signori che negano poche lire per il monumento ai Morti e il soldo al mendicante; che affittano a canoni assassini e impongono onoranze iperboliche prestano a tasso capestro, speculando su tutto e su tutti, senza pietà. Son questi signori che mancano di fede ai patti e non riconoscono i concordati collettivi; che rifiutano lavoro ai disoccupati e lesinano sulla giusta mercede all'operaio. Son questi signori che non si scrivono a nessuna associazione per non pagare modeste quote, o vi si inscrivonc per sfruttarle accusando il meno che pcssono di proprietà e capiiale.

Son uomini senza coscienza che, in un primo momento, hanno plaudito al sorgere dei fasci nell'ultima speranza di farsene un'arma di reazione, di oppressione, di ingiustizia: vi hanno inscritti i figli e talvolta, vi sono penetrati dentro con mala arte' ingannando la buona fede degli ingenui o corrompendo vigliaccamente. E poi accortisi che il fascismo è movimento di liberazione e non di schiavitù, si sono messi a biascicare veleno, e a ruggire, a imprecare di nascosto contro la gioventù littoria.

Ci maledica pure questa teppaglia! E' il nostro orgoglio!, il nostro più ambito onore. Ma non cerchi riparo sotto ai gagliardetti, vivaddio! I fascisti sentono schifo delle piovre che imbrattano la Società e se arrivano loro a tiro le schiacciano senza misericordia! »

Dott. OTTAVIO CORGINI
Deputato fascista.

Per la sistemazione dei Pompieri

Spett. Direzione
dell' « Avvenire di Prato »

Mi si permetta di rettificare, come è dovere di ogni onesta persona, quanto scrissi nella lettera indirizzata al Presidente dell'Associazione ex-combattenti e pubblicata nell'ultimo numero di questo giornale a proposito dell'incidente occorso, alla P. A. l' Avvenire durante i luttuosi fatti di Empoli, nel Marzo 1921.

Non era mia intenzione davvero quella di attaccare e tanto meno infamare una Associazione di P. A., la qnale, come la P. A. Croce d'Oro, a cui mi onoro di essere inscritto, fa pure parte della Federazione delle P. A. Italiane ed era ben lungi da me l' idea di negare o disconoscere in qualche modo le benemerenze acquistate e l' attività umanitaria e civile che tale Associazione ha prestato e presta tuttora. Fui forse trascinato, a scrivere la mia lettera non soltanto per ispirito di corpo, *come si suol dire, ma più come ex-combattente, dubitando che l' Associazione nostra, che si dovrebbe mantenere in certi casi del tutto neutrale, volesse parteggiare per l' una piuttostochè per l' altra Associazione di P. A. in merito alla questione del Corpo deipom pieri.*

Ma dopo il sereno e lucido commento che il prof. Canovai fece alla mia letterina e dopo che io ebbi modo di prendere visione dell' inchiesta (che io dichiaro onestamente di non aver mai conosciuta, forse perchè assente da Prato), inchiesta eseguita per incarico dalla P. A. l' Avvenire da persone estranee alla stessa e superiori ad ogni e qualunque sospetto, sono ben lieto di dovermi ricredere sull' esistenza dei fatti addebitati ad alcuni militi dell' Associazione stessa e dichiarati dall' inchiesta del tutto insussistenti.

Tanto per la verità.

Ringraziando dell' ospitalità accordatami, con tutta stima mi creda

Prof. A. Berruti

Prato 5 Ottobre 1922

Chiusura !

Abbiamo pubblicato la lettera del prof. Berruti per aebito di imparzialità, ed anche un po' per chiudere la discussione che andava facendosi aspra.

Il pubblico avrebbe forse atteso qualche altra cosa e del resto possiamo assicurare che questa settimana avremmo avuto di che empire il giornale con la sola questione dei pompieri, ma abbiamo creduto opportuno dire basta. — Non abbiamo voluto che una pacifica discussione dovesse degenerare in una vera lotta tra associazioni, lotta sopita ma sempre latente per ragioni di antica rivalità.

Noi avevamo creduto di poter esprimere una opinione serena e spassionata sull' argomento pompieri, gli uni ci hanno tacciato di parteggiare per la P. A. l'Avvenire mentre altri ci hanno accusato di Misericordiofilia; mentre possiamo assicurare che non siamo affetti nè dell'una nè dell'altra di queste manie.

Crediamo che oramai l' argomento P. Assistenze, debba esser oltrepassato e non debba più interessare nessuno, tanto me no i giovani. — Ci sono tre società di P. A.; ebbene svolga ognuna di loro il proprio programma benefico ugualmente ed egualmente benemerito, ma cessi una volta per sempre una concorrenza che non è più dei tempi nostri e che è altresì deplorevolmente provinciale e di pessimo gusto.

E se i pompieri dovranno esser la causa di nuove diatribe, siano pure riuniti in ente automono, ente che risulterà non scevro di tutti quei difetti che per dovere di pura critica giornalistica, abbiamo creduto di enumerare.

L'AGITAZIONE DEGLI OPERAI LANIERI

Costituita la Sezione lanieri pratesi delle Corporazioni sindacali, fu rimesso all'Unione Industriale un pro-memoria, contenente le minime richieste degli operai lanieri. Secondo il solito l'Unione Industriale tende a guadagnar tempo. Ora è assente il presidente. Frattanto è partito anche il Segretario.

Si dice anzi che il Segretario sia andato a Milano per parlare con Rossoni e dargli ad intendere che le Corporazioni Pratesi non seguono le norme delle Corporazioni Nazionali, che son guidate dagli stessi elementi avanzatissimi di una volta, e simili storielle.

Non abbiamo alcun timore, perchè Rossoni, come gli altri dirigenti delle Corporazioni non son tali da esser tenuti a bada con parole più o meno mellifue.

Comunque sia, questa è per gli industriali la volta di mostrar apertamente a che cosa tendono. Le trattative con gli operai si trascinano da mesi e mesi, non si tratta di giuocar di astuzia e di furberia. Quel che gli operai lanieri chiedono è così poco, che soltanto la cattiva volontà degli industriali può metter sul tappeto la questione della vita della nostra industria, quasi che questa fosse minacciata. Simili proposizioni sono di per se stesse troppo eloquenti. Si sappia che per tener buoni gli operai, gl'industriali avevano già promesso in privati colloqui quei miglioramenti che oggi hanno in animo di negare.

Il loro atteggiamento attuale da a provare che facevano affidamento sulla disorganizzazione dei lavoratori. Si disilludano però. Non solo i lavoratori son tutti uniti e concordi, ma la modestia delle loro pretese li libera senz'altro dall'accusa che si sussurra contro di loro, di voler ciò imitare i rossi.

Antitaliano non è chi, guadagnando quindici lire al giorno per sei giorni della settìmana, chiede il modesto caroviveri di tre lire, antiitaliano è invece chi, mentre conclude degli ottimì affari, nega all'operaio l'equa mercede.

L'autorità stessa deve ormai essersi formata un 'opinione in proposito ed è in grado di giudicare. Ma ancor più è in grado di giudicare la cittadinanza intera.

Gli operai lanieri hanno voluto ancora una volta dar prova della loro condiscendenza; gli otto giorni di tempo per la risposta son già passati; essi hanno deciso di attendere fino a lunedì; poi riprenderanno completa la loro libertà di azione e mostreranno in maniera più palese la loro volontà e la forza della loro organizzazione.

Si convincano gl'industriali dell'Unione che i formali cavilli curialeschi non servono a nulla. Sappiamo che qualcuno ha domandato con aria di furbacchiolo: « Ma chi rappresentano questi nuovi dirigenti delle Corporazioni? » Ebbene questi nuovi dirigenti delle Corporazioni rappresentano la grande maggioranza dei lanieri. Se qualcuno non ne è convinto intervenga alle nostre adunate.

Del resto ci è di grande conforto la constatazione che non tutti gl' industriali sono di vista così corta e di animo così arido e malevolo, come gli umilissimi servitori di Strobino e di Braga, oggi chiamati patriotti e strenui difensori della produzione e del credito nazionale, nonchè del loro pingue portafogli.

Sappiamo che alcuni industriali, e per buona sorte i più intelligenti e più giovani, comprendono i doveri che l'attuale delicato momento impone loro.

Sappiamo anche che l'industriali fascisti sono pronti a favorire quella collaborazione di classe che sola può ristabilire la concordia e la pace fra lavoratori e datori di lavori.

Finchè, non sarà raggiunto l'accordo, la colpa ricadrà tutta su certi elementi facilmente individuabili e già sfavorevolmente noti. Non consigliamo agli operai della Corporazione quel che i vecchi organizzatori consigliavano; però ci sono varii mezzi efficaci per appoggiare le temperatissime richieste degli operai: e a questi mezzi non sarebbe opportuno rinunziare.

Nel Mandamento

Quelli di Narnali possono vantarsi di aver compiuto opera bella e duratura con la costruzione del magnifico palazzo che ospita oggi la Cooperativa Combattenti « La Vittoria » e che ospitò domenica un immenso stuolo di Cittadini che assistettero con soddisfazione alla solenne inaugurazione.

Non ci sembra opportuno di fare una vera e propria cronaca della festa che è già lontana, ed il nostro giornale si limita a sottolineare l'avvenimento già raccolto, con ricchezza di particolari, dai giornali quotidiani.

Pubblichiamo in seconda pagina la fotografia della casa di Narnali, che ha al lato destro dell'ingresso l'elmetto del Combattente simbolo del sacrificio compiuto, di pace e di operosità.

Un plauso agli organizzatori della festa, all'infaticabile ed al benemerito Presidente Sig. Filiberto Gori, che tanto degnamente regge le sorti della bella Cooperativa.

CRONACA PRATESE

Verso la soluzione del prolema daziaric

La costituzione del Consorzio Esercenti assicurata

Abbiamo tenuto costantemente i nostri lettosi informati sulla importante questione del dazio, ed oggi siamo lieti poter annunziare che la questione del Consorzio è già virtualmente superata e che per conseguenza dal primo dell'anno 1923 l'appalto del Dazio a Cinta aperta sarà assunto, come era logico e desiderabile, da un gruppo di esercenti concittadini.

Le difficoltà da superare non sono state poche ed occorreva l'abnegazione dei pochissimi che vollero ad ogni costo enitare che le nostra città subisse le tristi conseguenze e la sicura rapacità di an appaltatore mercenario.

Ed il consorzio infatti vien creato per volere e sacrificio di pochi.

Sta il fatto, che per costituire il regolare consorzio sarebbe occorsa l'adesione di almeno trecentoquaranta esercenti; senonchè, data la costituzione del nostro Comune tale che la maggioranza degli esercenti trovasi fuori della cinta daziaria e quindi in massima parte interessata a mantenere lo *statu quo*, non fu possibile raccogliere l'asssenso se non di duecentoquaranta esercenti.

Data l'impossibilita di poter raccögliere un maggior numero di adesioni e data la volontà assoluta del Regio Commissario di risolvere il problema il Consorzio verrà ugualmente costituito coi duecentoquaranta aderenti che verseranno a norma di legge una cauzione come un qualunque privato speculatore pur non avendo dello speculatcre il programma di rapina.

Ora pare, dunque, che tutto sia appianato, e ci risulta che netta prossima settimana di procedere alla segolare costituzione del nuovo ente con rogito notarile.

Vedremo nel pross. anno il Consorzio alla prova, ed esaudito un vecchio sogno, essendo così risolto il problema daziario con un sistema più civile, confacente alle moderne necessità della vita e crediamo anche più che mai adatto alla struttura particolare del nostro Comune.

Per la manutenzione stradale

Non sono nuove le lagnanze dei cittadini per le condizioni deplorevoli delle strade, e specialmente di quelle che dalle porte della città, conducono ai vari popolesi sobborghi.

C'è ad esempio, il tratto di strada che dalla porta del Serraglio conduce al Fabbricone che è in condizioni deplorevoli di manutenzione, salvo poi a ridursi assolutamente impraticabile durante il periodo delle pioggie; dal Fabbricone in su, invece la strada è sensibilmente migliorata e può dirsi anzi in condizioni ottime per il lavoro eseguito dall'amministrazione provinciale durante l'estate.

Poichè il tratto di strada da noi citato è di manutenzione Comunale, giriamo il nostro reclamo e quello dei cittadini al Commissario Regio che ha presentemente l'incarico di provvedere e nel tempo stesso ci permettiamo di illuminarlo con un'idea: Giacchè trovansi sulle vicine strade di manutenzione provinciale ben due magnifici compressori meccanici, non potrebbe il R. Commissario prendere accordi col locale Ufficio Tecnico Provinciale, e con una spesa certamente ridotta, provvedere al miglioramento dei più importanti tratti strada di manutenzione comunale?

Ci sembra che la via piuttosto spiccia che noi consigliamo sia abbastanza logica ed economica, e se il R. Commissario crede, lo possiamo assicurare che non vanteremo pretese per il nostro Consiglio.

Personalmente il Cav. Oriolo, che scende regolarmente alla nostra stazione ogni mattina, può non sentire la necessità di questa spesa, ma si convinca l'egregio funzionario che questo non è il parere degli abitanti del suburbio.

LA PUBB. ASS. "L'AVVENIRE" a San Terenzo

La squadra recatosi al disastro di S. Terenzo era composta dei Militi Beccani Spartaco, Gattai Ranieri, Ciatti Alfredo e Fedi, al Comando dei capi Squadra, Pacini Otello, Barni Gino e Gagliano Lenzi, accompagnati dal Consigliere Piccioli Siro.

Eseguì i seguenti servizi:

Nella nottata eseguito molte medicature dai Capi Squadra Pacini Otello e Gagliano Lenzi, e l'autoambulanza al Comando del Capo Squadra Barni Gino eseguiva il trasporto dei feriti.

1. Da S. Terenzo a Spezia con due donne ferite gravi e tre bambini.
2. Da S. Terenzo a Lerici con due feriti.

3. Da S. Terenzo a Pitelli e viceversa con tre feriti.
4. Da Cappellano a Pitelli con cinque feriti.
5. Da S. Terenzo a Sarzana, Carrara, Massa, Spezia con otto feriti.

Servizi eseguiti dalle Squadre rimaste a S. Terenzo.

Sgombro e smassamenti, medicature eseguite nella propria tenda di pronto soccorso, disinfezioni di cadaveri, di locali e stanze mortuarie. Alle 1 del 29 tutta la squadra con l'autoambulanza veniva inviata a Pitelli eseguendo incomiabilmente servizi di trasporto feriti a Spezia e pronti soccorsi.

Il Comando servizio d'assistenza
FLACENZI

Il V. Presidente
della Pub. Ass. di Pitelli
L. SUNOMELLI

S. Terenzo, 1-10-922.

Signor Presidente

Società P. A. L'« Avvenire »

PRATO

Interpetre dei sentimenti del Comando Regia Marina, invio le più vive grazie per l'opera bellissima prestata dalla squadra di militi di codesta Società, che merita di essere additata all'ammirazione della cittadinanza.

Il Capitano di Fregata
VITTORIO TUR

***

S. Terenzo, 1-10-922.
Società P. A. L'« Avvenire »
PRATO

Profondamente riconoscente ringrazio a nome della popolazione tutta e particolarmente in nome di questo Comando Fascista, per quanto i fratelli di Prato hanno fatto in favore delle vittime dell'immane disastro.

Il Comandante fascista - Segret. Prov.
Ing. MIOZZI

Banchetto d'addio

La sera del 27 settembre u. s. nelle sale del nuovo ristorante Bologna (Hôtel le Gardin) alcuni amici e colleghi si unirono a banchetto, per augurare il buon viaggio al nostro socio e Sindaco Revisore **Raggi Giuseppe** già psocuratore della locale B. I. S. e testè traferito con pari grado alla sede di Ancona della nuova Banca Nazion. di Credito.

Il Sig. Gennaro Mungai in nome di tutti i presenti e rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli amici e colleghi disse poche parole di commiato facendo voti per sempre una migliore carriera; alle quali parole rispose ringraziando e vivamente commosso il festeggiato.

I compagni della trincea associandosi ai voti degli amici e colleghi inviano da queste colonne i loro auguri di prospera carriera al loro caro consocio.

Tiro a segno Nazionale
Società Mandamentale di Prato

Programma delle gare di tiro da eseguirsi al poligono di Galceti il giorno 15 Ottobre 1920.

N. 1 — Campionato - Reparto Scuola Riservato ai soci di età dai 16 ai 20 anni e agli studenti universitari che non hanno ancora prestato servizio militare.

Arma — fucile mod. 1891 - cartuccia frangibile.

Distanza — m. 200.

Bersaglio — regolamentare, bigio di m. 1,80 per 1,20 che vale 1 punto; circoli concentrici di 60 e 30 cm. di diametro che valgono rispettivamente due e tre punti; visuale bianca di 20 cm.

Segnalazione — colpo per colpo - Lo zero è segnato con bandiera rossa agitata orizzontalmente; i punti con i numeri 1-2-3.

Serie — Diciotto colpi da sparare in tre riprese di 6 colpi ciascuna, una per ogni posizione regolamentare.

Graduatoria — A parità di punti: il miglior risultato in piedi, poi quello in ginocchio, a partita persistente il minor numero di punti minimi a cominciare dallo zero, poi le migliori serie dei tiri di prova in ultimo la sorte.

Tassa— L. 2.00 esluse le munizioni.

Colpi di prova — Il tiratore ha diritto a 13 colpi di prova divisi in 4 Serie di 3 colpi. Prezzo della serie L. 0,40 comprese le munizioni.

N. 2 — Criterium autunnale - Fortuna - Libera a tutti gli iscritti alla Società.

Arma — Fucile mod. 1891 - cartuccia frangibile.

Distanza — m. 300.

Bersaglio — Cartellone bianco di m. 1.05 per 1.05 con visuale nera circolare di cm. 60 diametro - Campo utile circolare di m. 1 di diametro diviso in 10 circoli concentrici equi distanti corrispondenti ai punti dall'1 al 10.

Serie — 18 colpi da sparare in una delle tre posizioni regolamentari - E' fatta facoltà di passare da una posizione all'altra durante il tiro. Non verrà fatta segnalazione.

Graduatoria — A parità di punti il minor numero di punti minimi a cominciare dallo zero, poi la sorte.

Tassa — L. 10, escluse le munizioni, con diritto nei concorrenti di ricevere il bersaglio nel quale hanno tirato.

N. 3 — Serie ripetibili.
Libera a tutti gli inscritti alla Società.

Arma — Fucile md. 1891 - cartuccia frangibile.

Distanza — m. 300.

Bersaglio — regolamentare bigio di m. 1,80 per 1,20 che vale un punto; circoli concentrici di 60 e 30 cm. di diametro che valgono rispettivamente 2 e 3 punti con visuale bianca di 20 cm.

Segnalazione — Colpo per colpo - Lo zero è segnato con bandiera rossa agitata orizzontalmente; i punti con i numeri 1-2-3.

Serie — Illimitate di 3 colpi ciascuna - Ogni serie concorre colla media dei punti fatti nei tre colpi sparati.

Posizione — Libera regolamentare per fucile.

Classifica — Sul totale delle medie concorrenti delle 5 migliori serie.

Graduatoria — Sulla media delle serie successive una per volta.

Tassa — L. 0,50 per ogni serie, escluse le munizioni.

Premi non meno di 10 per ogni gara.

Norme generali delle gare

Orario del tiro: dalle ore 8 alle ore 12 - e dalle ore 14 alle 17.

Tassa di iscrizione e libretto — Complessivamente L. 2.00.

Munizioni L. 0,50 il caricatore.

Per essere ammessi alle gare i soci dovranno dimostrare di aver pagata la tassa sociale per il corrente anno.

La Commissione Esecutiva si rirerva ogni ulteriore modificazione del presente programma. Per quanto non è in esso contemplato valgono le norme dell'ultima gara generale.

Ogni eventuale contestazione sarà risolta inappellabilmente dalla Commissione Esecutiva.

Commisione Esecutiva:

Oriolo Cav. Avv. Giovanni Commissario Regio del Comune, *Presidente Onorario* - Bellocci Gino *Presidente* - Francolini Magg. Cav. Emanuele *Direttore* - Coppini Cap. Gino *Vice Direttore* - Bardazzi Giulio *Vice Direttore supplente* - Banci Buonamici Luigi, Angiolini Dott. Guido, Biagioni Giovanni, *Consiglieri* - Gori Leone *Segretario.*

Credito Toscano

« Con recente provvedimento della Regia Prefettura di Firenze e su parere conforme del Ill.mo R.o Commissario del Comune di Prato e della Regia Intendenza di Finanza è stato confermato l'esercizio esattoriale pel decennio ancora 1923-1932.

Tale conferma è avvenuta principalmente su riconosciuto ed apprezzato regolare e fidato servizio del detto delicato Ufficio ed è ancora prova evidente della stima e considerazione che il detto Istituto, ormai da lunghi anni quì stabilito ed affermato nelle varie operazioni di banca ed agricole, sa ispirare anche presso gli alti Uffici governativi ».

Comunicato

Il R.o Commissario con deliberazione del 13 Settembre decorso ha proceduto alla nomina della Commissione Edilizia e di quella Consultiva per l'Ufficio di Antichità e Belle Arti che erano scadute fino dal 1916.

Sono stati chiamati a far parte della Commissione Edilizia i Signori:

Bacci Cav. Ing. Carlo, Colzi prof. Ardelio, Guarducci Comm. Prof. Alfredo, Ristori Ing, Arturo.

E della Commissione Consultiva per l'Ufficio di Antichità e Belle Arti i Signori:

Badiani Comm. Avv. Angiolo, Canovai Prof. Tito Cesare, Dami Not. Cammillo, Guerra Prof. Clemente, Lazzerini Prof. Sebastiano, Materassi Cav. Prof. Armando, Morganti Architetto Oreste, Nicastro Prof. Sebastiano.

Dal Fascio pratese

Riceviamo o pubblichiamo:

Tutti i Segretari Politici dei Fasci aderenti all'Unione interamndamentale fascista Pratese sono invitati all'adunanza che sarà tenuta lunedì 9 Ottobre ad ore 15 nei locali del Fascio di Prato per trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Organizzione uniforme delle Sezioni e delle Squadre dell'Unione.
2. Corporazioni Sindacali.
3. Preparazione per la rivista delle Squadre.
4. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno da trattare si pregano vivamente i Segretari Politici od i loro delegati di non mancare.

Il Segretario Politico
Prof. T. C. Canovai.

All'Ass. Nazionale Mut. e Invalidi

Ill.mo Sig. Direttore

de L'« Avvenire di Prato »

Pregola voler pubblicare nel suo accreditato gioresle la qui unita deliberazione presa dal Consiglio di questa Sezione a carico del socio Avv. Tasselli Emilio.

Rirgraziando ossequiola

p. Il Presidente
R. Tozzi

Al Sig. Tasselli Avv. Emilio

Questa Presidenza compie il dovere di comunicare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio Direttivo di questa Associazione, nella sua adunanza del 2 corr. mese prendeva a di Lei riguardo la seguente deliberazione:

« L'Avv. Emilio Tasselli venga immediatamente espulso dalla nostra grande famiglia a termini dell'art. 16; comma B che riportiamo: Comma B.... per qualunque atto o fatto o commesso scientemente che abbia recato o possa recare grave danno morale o materiale alla Associazione, alla Sezione od ai Soci ».

In seguito a tale deliberazione la S. V. Ill.ma resta invitata a rimettere entro 24 ore dalla presente la tessera ed il relativo distintivo sociale.

Il Presidente
GENNARO MUNGAI

Per il Monumento
ai caduti in guerra

Somma preced. raccolta L.	68531,85
Circolo Sem Benelli per 5.o versamento . . . . »	50,00
Signor Longari Alfredo di Carlo residente a Calcutta »	250,00
Ditta A. e B. di Beniamino Ferti per versamento unico della Ditta . . . »	10000,00
Società An. Lanificio Calamai per 5.o versamento Impiegati ed Operai . . »	309,55
Lanificio Cangioli, per 2.o versamento Impigati ed Operai . . . . »	156,00
15.o Sottocomitato Associazione Agraria, per sottoscritto Fattoria di Bagnolo. . . . . »	150,00
Vicariato della Diocesi, per 1.o versamento . . »	100,00
Ditta A. di Egisto Lenzi, per 2.o versamento Impiegati ed Operai . . . »	76,00
Ditta Cesare Palloni, per 1.o versamemto Operai . »	50,00
Impiegati ex Banca Ital. Sconto, 6.o versamento . »	33,00
Tagliandini riscossi dal Sig. Bonechi. . . . . »	30,00
Sottocomitato di S. Maria a Colonica, per 5 blocchi tagliandini venduti . . »	25,00

Sentitamente ringraziando, segnaliamo alla Cittadinanza la bella offerta della Ditta Forti, la quale ci avverte altresì, che anche tutte le sue maestranze, hanno aderita al rilascio della giornata di lavoro, il cui versamento sarà iniziato prossimamente.

Ai bravi Impiegati ed Operai, giunga la nostra gratitudine ed il nostro plauso.

Il Direttorio